



Le notti di Cabiria (1957)

Un film di svolta nel cinema di Fellini.

Un film di Federico Fellini con Franca Marzi, Giulietta Masina, Amedeo Nazzari, Dorian Gray, François Périer, Franco Fabrizi, Mario Passante, Ennio Girolami, Pina Gualandri, Polidor . Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione Italia 1957.

Una candida prostituta romana passa attraverso le brutture della vita conservando il suo ottimismo e sperando sempre di trovare il vero amore. In una ...

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Cabiria è una prostituta che esercita la professione nell'area della passeggiata archeologica. Derubata e gettata in un fiume dal fidanzato Giorgio viene salvata da dei ragazzi. Momentaneamente disillusa nei confronti dell'amore affronta le colleghe con un misto di arroganza e ingenuità. Una sera, lasciata la zona abituale, si avventura in via Veneto e viene agganciata da un divo del cinema in crisi di coppia. Costretta a lasciare la sua lussuosa abitazione di nascosto, tornerà alla solita vita sperando in un miracolo che sembra improbabile.

Immediatamente successivo a 'Il bidone' e in attesa de 'La dolce vita' rappresenta un punto di svolta nella filmografia felliniana. Ha al suo centro un unico personaggio interpretato da una Masina magistrale (premio per la migliore attrice a Cannes). Tutti gli altri, Amedeo Nazzari compreso, sono messi al suo servizio quasi che Fellini fosse totalmente consapevole di avere sintetizzato in Cabiria gli aspetti principali di molti dei temi a lui cari all'epoca. Come la Wanda Giardino de 'Lo sceicco bianco' crede nell'amore nonostante le lezioni che la vita le impartisce. Come Sandra in 'I vitelloni' ha la forza di sopportare i difetti maschili e come la Gelsomina de 'La strada' trova un senso nel sentirsi utile. Si veda in proposito l'ammirazione con cui segue l'uomo che di notte va ad aiutare i senza tetto. A differenza però di una certa astrazione propria di Gelsomina, Cabiria è una donna reale che affonda le radici in un'indagine compiuta da Fellini nel mondo delle prostitute e, molto probabilmente, nella collaborazione alla stesura dei dialoghi di Pier Paolo Pasolini. Si è parlato di Chaplin (e a proposito) in relazione alla sequenza finale del film ma andrebbe sottolineata ancora di più la capacità del regista e di Aldo Tonti alla fotografia, di rendere sempre presente ciò che sta sullo sfondo. È una Roma in cui i casermoni popolari si ergono in mezzo a un nulla che è al contempo metafora di un vuoto esistenziale che solo chi sa resistere alle offese della vita, come Cabiria, può riuscire a superare. Conservando un animo puro al di là delle apparenze.